

<b>09,00</b> Maratona di Milano RaiSportSat/Rai3
<b>11,30</b> Rugby, Roma-Silea Tele+Nero
<b>13,00</b> Davis, finale FRA-RUS RaiSportSat
<b>14,25</b> Feyenoord-Utrecht CalcioStream
<b>18,10</b> 90° minuto Rai1
<b>18,30</b> Volley, Verona-Padova RaiSportSat
<b>18,55</b> Real Sociedad-Barcellona Tele+Nero
<b>19,00</b> SuperG Eurosport
<b>20,30</b> Basket, Scafati-Messina RaiSportSat
<b>21,00</b> Liverpool-Manchester Utd Tele+Nero



## Iran, una donna si candida presidente della Federcalcio

Kadijeh Sepanji: «Denuncio lo scarso peso delle donne. Ma nessuno voterà per me»

In Iran, dove alle rappresentanti del genere femminile è formalmente vietato l'accesso allo stadio (nella foto alcuni tifosi in una gara della Nazionale), una donna si è candidata alla presidenza della Federazione di calcio per sostituire il presidente dimissionario, secondo quanto riferisce il sito internet womeniniran.com (Donne in Iran). «Occorre che qualcuno apra la via alle altre perché le donne abbiano il coraggio di mostrare ciò di cui sono capaci», ha detto la candidata, Kadijeh Sepanji, citata dal sito. Sepanji, che secondo il sito possiede «30 anni di esperienza nella Federazione», non si fa tuttavia molte illusioni: «Il comitato direttivo della Federazione comprende 43 membri, due dei quali sono donne. È proprio

per denunciare lo scarso peso delle donne nella Federazione che ho deciso di candidarmi, ma sono certa che nessuno dei 41 uomini che fanno parte del comitato voterà per me». Fino a pochi anni fa il binomio donne-calcio era un tabù assoluto nella Repubblica islamica, dove vige la sharia (codice coranico). Le iraniane non solo non potevano assistere alle partite di calcio negli stadi - un divieto che non è ancora stato formalmente revocato - ma non potevano neanche tirare calci al pallone al riparo dagli sguardi maschili. Dopo la clamorosa qualifica della nazionale di calcio iraniana ai Mondiali di Francia, nel 1998, l'entusiasmo dimostrato dalle donne per il football ha spinto le autorità ad allentare le regole. Si sono

costituite alcune squadre femminili e si sono viste alcune giornaliste iraniane e donne straniere sugli spalti degli stadi. Nel luglio scorso, poi, la Federazione di calcio ha autorizzato eccezionalmente le tifose ad assistere ad un incontro nell'ambito di un torneo di calcio giovanile a Isfahan (nell'Iran centrale), scatenando la dura protesta della stampa conservatrice. Ma pochi mesi prima, la polizia aveva arrestato una ragazza che aveva cercato di entrare vestita da maschio allo stadio «Azadi» di Teheran. L'occasione era un incontro tra le nazionali dell'Iran e dell'Irlanda per la qualificazione ai Mondiali di Giappone e Corea del giugno 2002. Molte iraniane riuscirono invece a conquistarsi un posto in tribuna.

**Fortebraccio & l'orsignori**

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

# lo sport

**Fortebraccio & l'orsignori**

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

## Juve, per la Roma prova del nove

Tanti i punti tra giallorossi e bianconeri. Totti: «Vincendo riapriremmo il campionato»

Max Di Sante

ROMA Roma-Juventus è sempre stata una sfida importante non solo per i punti in campionato. Ma questa volta si carica di significati ancora più profondi, almeno per la Roma. I giallorossi devono assolutamente vincere la sfida di stasera per rilanciarsi in classifica, sì, ma soprattutto per conquistarsi una iniezione di fiducia indispensabile, che troppe batoste sono arrivate negli ultimi tempi, mazzette che ti spingono ai margini del campionato, che mettono in crisi i sogni europei, che incrinano la fiducia verso la panchina e verso alcuni giocatori simbolo della grande squadra dello scudetto, leggi Batistuta. Se la Roma deve vincere, la Juventus non può permettersi di perdere: quest'anno la concorrenza di Inter e Milan è concretamente più forte, mentre c'è la Lazio da tenere in considerazione: lasciare punti per strada (e a favore di una squadra che tutti si ostinano a considerare ancora in lotta per il titolo) può essere fatale. Gli ultimi campionati non si sono forse risolti all'ultima giornata e per un solo punto di differenza?

Dunque, Totti contro Del Piero e Capello contro Lippi, ma stavolta c'è qualcosa di diverso nell'aria che sa meno di calcio e più di dissapori insanabili. Roma contro Juve non è più la rivalità in punta di fioretto tra Viola e Boniperti, è uno scontro duro senza esclusioni di colpi che si svolge in un'atmosfera rovente. Franco Sensi si è ripreso dal malore che l'ha colpito l'altro ieri (è stato dimesso ieri dall'ospedale): dopo l'inibizione aveva evitato di ricadere polemiche. A lui aveva spesso risposto con velenosa ironia Luciano Moggi. L'ultimo strappo tra i due club rivali è stato l'estenuante e infruttuosa trattativa per Edgar Davids, tormentone estivo. Poi le polemiche riflesse per eventi di campionato, ultima la mancata espulsione di Buffon in vista della sfida di oggi. Una sfida che ha connotati diversi perché la Roma è in crisi profonda, uno spogliatoio dilaniato da rancori vecchi e nuovi, una tifoseria in ebollizione. La Roma si trova a -9 dalla Juventus che ha invece gestito bene il turnover avvalendosi di un Del Piero ispirato e di un trascinatore come Nedved. Per la Roma



Francesco Totti in un contrasto con Alessio Tacchinardi nella gara dell'anno scorso

### parole di Lippi

## «All'Olimpico per giocare Mica andiamo al Colosseo...»

TORINO «A Roma dobbiamo giocare a calcio, non fare la guerra. Andiamo all'Olimpico, non al Colosseo». Venerdì Di Vaio non aveva voluto parlare, la Juve aveva scelto la linea del silenzio stampa, ieri Marcello Lippi non si è negato alla curiosità della stampa, invitando tutti a parlare solo di calcio, senza accendere polemiche o tirare fuori scheletri dagli armadi.

Perché sarà pure vero che si arriva al confronto con la Roma in un clima meno avvelenato di altri anni, ma la Juve ha paura. Non degli avversari, bensì dell'atmosfera che oggi troverà nella capitale.

Ieri un portavoce ha confermato che la società bianconera aveva fatto richiesta (respinta dalla Lega) di anticipare al pomeriggio la sfida dell'Olimpico per ragioni di sicurezza.

I campioni d'Italia sono sotto scorta fin dall'arrivo a Roma nella serata di ieri: attorno a calciatori e dirigenti c'è un servizio d'ordine rafforzato, che presidia l'albergo e vigila su ogni spostamento della comitiva bianconera. Speciali misure di prevenzione scatteranno sia fuori che all'interno dello stadio Olimpico, dove saranno in servizio oltre mille agenti. Ma

questa partita "blindata" sarà anche, se non soprattutto, il confronto tra le squadre che hanno vinto gli ultimi due scudetti, anche se bianconeri e giallorossi arrivano al confronto diretto con stati d'animo e classifiche ben differenti. Lippi ha benedetto la Champions League, che ha reso meno lunga l'attesa verso la partita, ma ha anche sottolineato: «Da parte di tutti mi pare che ci sia stata una presa di coscienza della necessità di normalizzare il calcio, di smetterla con la caccia alle streghe, parlando solo di fatti tecnici e niente altro».

Al bando i veleni e i sospetti, insomma, non si deve parlare più del famigerato gol di Turone, ma di quelli che potranno segnare Del Piero e Totti. Qualche giorno fa Buffon ha dichiarato che un eventuale successo bianconero metterebbe fine ai sogni scudetto della Roma. Lippi invece si è ben guardato dal dare per

morta la squadra dell'amico-rivale Capello: «Resto convinto che, al momento della stretta finale, anche la Roma sarà sotto. Se vinciamo loro vanno a -12, ma siamo solo alla dodicesima giornata, non è il momento di pensare ai distacchi». E sulla gara di stasera ha le idee chiare: «Servirà una prova di grande sostanza. Se mi andrebbe bene un punto? Una grande squadra non firma mai per il pareggio».

Capitolo formazione: Lippi non ha voluto dire niente, ma è scontato che presenterà il miglior undici a disposizione, di turn over stavolta non se ne parla (ci sarà tempo giovedì, per la sfida di Coppa Italia con la Reggina che vedrà il ritorno di Trezeguet). Davanti a Buffon difesa a quattro con Thuram, Montero, Ferrara e Birindelli, a centrocampo il trio Camaranesi-Tacchinardi-Davids, con Nedved rifinitore dietro a Di Vaio-Del Piero.

Massimo De Marzi

### Cagliari-Salernitana a Tempio Pausania

Per la 14ª giornata del campionato di serie B (ma una è ancora da recuperare) si giocano oggi (ore 15): Ascoli-Genoa; Bari-Ancona; Cagliari-Salernitana (sul neutro di Tempio Pausania, Sassari); Catania-Cosenza; Sampdoria-Vicenza; Ternana-Triestina; Venezia-Messina; Verona-Lecce. Venerdì: Napoli-Palermo 0-0. Domani: Livorno-Siena. La classifica: Sampdoria 23; Siena 21; Palermo\* 20; Triestina, Lecce, Ternana e Cagliari 19; Ancona e Livorno 18; Ascoli 16; Messina e Venezia 15; Bari, Verona e Vicenza 14; Genoa 13; Catania e Napoli\* 12; Cosenza 11; Salernitana 10.

DERBY Oggi al Dall'Ara una sfida che in serie A non si giocava dal '64, l'anno dell'ultimo scudetto dei rossoblù. Pienone d'altri tempi, 12mila modenesi al seguito

## Bologna-Modena, dopo 38 anni la via Emilia s'infiamma

Francesco Caremani

BOLOGNA Tra quelli che fece tremare il Bologna dell'ultimo scudetto, correva il '64, c'era anche il Modena. Ed è appunto da quell'annus mirabilis, quando come narrano tutt'ora lo squadrone rossoblù spaventava il mondo, che le due cugine emiliane non si trovavano più di fronte in serie A. Da quei tempi di pionieri, pallonnesse e leggendari campioni ne sono succedute ascese e cadute reciproche, fino al comune limbo della serie C. E adesso sono di nuovo lì, oggi pomeriggio al Dall'Ara tirerà di nuovo aria da Secchia rapita, uno dei poemi che

il campanile ha reso celeberrimi. Dalla Due Torri al Duomo di Lanfranco e Willigelmo, dai tortellini al lambrusco, ma sempre nel perimetro stretto della via Emilia che ha riscoperto i suoi ducati del pallone: oltre a felsinei e modenesi, c'è anche Parma che brilla qualche trattoria più in là.

In questa cornice Bologna-Modena, un derby che per tradizione e rivalità, non solo calcistica, vale un Athletic Bilbao-Real Sociedad, un Arsenal-Tottenham Hotspur, un Borussia Dortmund-Schalke 04. L'ultimo, al "Dall'Ara", è stato giocato appunto il 23 febbraio 1964, fini 0-0. Da una parte Bernardini dall'altra Genta, quel Bologna era destinato a vincere

il suo ultimo scudetto, nello spareggio di Roma contro l'Inter, quel Modena alla retrocessione e a una lunghissima assenza dalla massima serie. Ci sono voluti 38 lunghi anni per ritrovare la serie A e per ritrovare un derby dal sapore antico, dal sapore buono, un derby d'alta classifica e per questo ancora più importante. Tanta attenzione, però, è madre anche d'altrettante aspettative. Il compito del Bologna e del Modena oggi è complesso e legato solo in parte al gioco del pallone. I rossoblù e i gialloblù devono portare in campo i valori di cui abbiamo parlato, compreso quello della lealtà sportiva, così negli spogliatoi e in conferenza stampa. So-

no attesi dodicimila tifosi del Modena, ai quali è stata riservata l'intera curva San Luca, tifosi che saranno protetti, circondati, da un cordone sanitario delle forze dell'ordine per evitare scontri con i bolognesi.

La prefettura di Modena ha diffuso una nota con le indicazioni per disciplinare l'afflusso e il deflusso dei modenesi dallo stadio. I tifosi che arriveranno a Bologna con mezzi privati sono invitati a percorrere preferibilmente l'autostrada del Sole, con uscita consigliata a Bologna-Casalecchio di Reno, dove un'apposita segnaletica e operatori di polizia indirizzeranno il flusso dei veicoli verso parcheggi allestiti in via Porrettana, via Don

Sturzo e via Caravaggio. Il piano operativo è stato messo a punto dalla Questura di Bologna, d'intesa con la polizia stradale.

A Bologna il derby emiliano si è giocato in forma ufficiale 22 volte ed il Modena non ha mai vinto: 17 i successi rossoblù (ultimo 1-0 nella C-1 1994/95) e 5 pareggi (ultimo 0-0 nella B 1991/92). Il Modena affronta oggi il suo quindicesimo derby in serie A, compreso il torneo misto della stagione 1945/46. Finora la formazione gialloblù non è mai riuscita a vincere una sfida tra coregonali lontana dal "Braglia": sommando i 12 derby giocati a Bologna ed i 2 a Ferrara contro la Spal, il bilancio vede 5 pa-

reggi e 9 sconfitte della squadra modenese.

Tra i modenesi, per un giocatore in particolare il derby sarà speciale. Simone Pavan gioca con il Modena ma vive a Bologna, assieme alla fidanzata conosciuta proprio a due passi dallo stadio Dall'Ara: «Nel quartiere - ha detto il difensore - già mi hanno messo sull'attenti, è una partita molto sentita e loro hanno il nemico in casa». Un'altro derby, sempre Pavan, lo vivrà con l'allenatore avversario, Guidolin, che ai tempi dell'Atalanta era il suo tecnico: «Ricordo che preparavo molto bene le partite, bravo nella tattica e molto meticoloso nell'allenamento».

### palla a terra

## SOGNO UN MATCH CHE FACCIA RINASCERE IL CALCIO

Darwin Pastorin

Ho fatto un sogno. Un sogno bello come il sole. Roma-Juventus è stata una splendida partita di calcio, ricca di gol e di emozioni, con molte strette di mano, sorrisi e fiori lanciati dagli spalti. Spalti pieni di mamme e di bambini. Spalti colorati, dove regnava la sportività e l'ironia. Totti e Del Piero hanno fatto i fenomeni, dispensando prodezze e meraviglie, Fabio Capello e Marcello Lippi, a fine match, si sono abbracciati e sono andati a cena insieme, a Trastevere. Buffon e Antonioni si sono scambiati le maglie. Giraud, Moggi e Bettega hanno assistito alla grande sfida serenamente seduti in tribuna d'onore. Dal primo all'ultimo minuto.

Un sogno? Forse. Ma perché non crederci? Perché non pensare a un calcio, proprio in occasione di questo incontro, preceduto da polemiche e veleni, restituito alla sua innocenza e alla sua giovinezza? Il pallone sta attraversando un periodo nero: società in crisi, calciatori aggrediti, picchiati, dirigenti sull'orlo di una crisi di nervi, giornalisti minacciati, si parla sempre più di deficit e sempre meno di dribbling. Non è possibile andare avanti così: il giocattolo rischia di rompersi. Stavolta per davvero. Roma-Juventus potrebbe, così, diventare la partita della rinascita. Una rinascita, se vogliamo, anche morale. Servono, più delle parole, spesso sbagliate, fatti concreti. Segnali di civiltà e di buonsenso. Prima durante e dopo un avvenimento così importante. Ci affidiamo ai protagonisti, a chi andrà in campo: anche perché il miracolo del football, per fortuna, si ripete, ogni volta, al fischio d'inizio. Ed è in quel momento che la magia si riproduce e Totti e Del Piero ritornano a essere l'anima del «sogno fanciullo», lo scrigno di tutti i segreti, di tutti i mondi ancora possibili.

E come sarebbe bello, nell'intervallo, ascoltare brani tratti dalla letteratura calcistica. Poesie, ad esempio. E non soltanto la celeberrima «Goals» di Umberto Saba: pensiamo a Giudici e Cucchi, a Sereni. Oppure le belle pagine di Arpino e Soriano, di Soldati e Handke, di Galeano e Schianchi, di Favetto e Governi, di Cancogni e Tabucchi, di Riccarelli e Grass. Questo ci piacerebbe. Offrire a uno stadio stracolmo l'intelligenza di immagini, frasi, aggettivi, emozioni. La gente in silenzio che ascolta, si commuove. E applaude quella rima, quel periodo, quel campione che ritorna a giocare.

Roma-Juventus sta per cominciare, proviamo, tutti insieme, a trasformarla in «quel» sogno, in quella allegra utopia. Proviamo, per una volta. Per poter respirare un lunedì senza moviole, senza litigi.